

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO VI.

Rovigno, 25 Agosto 1881.

N. 8.

ATTI DELLA SOCIETÀ

N. 861.

VERBALE

della Seduta di Presidenza tenutasi addì 2 Agosto 1881.

Presenti:

Sig. DOMENICO FERRA. — *Direttore*

Sig. GIOVANNI TROMBA. — *Membro di Comitato*

Sig. LUIGI HASCH. — *Segretario*

Trattandosi della pronta convocazione del Congresso Generale, vengono a tal uopo scelti i giorni 29 e 30 Agosto a. c.

L'Ordine del giorno del Congresso viene così stabilito:

1. Inaugurazione del Congresso.
2. Resoconto morale della Società.
3. Lettura ed approvazione del Verbale dell' XI Congresso Generale.
4. Resoconto economico (Consuntivo 1879 e 1880, e conto di previsione per gli anni 1881 e 1882).
5. Proposta di modificazione allo statuto sociale presentata dalla Presidenza per deliberato del II Congresso Generale.
6. Nomina del presidente, del vicepresidente e tre direttori alle condizioni del § 18 dello statuto sociale.
7. Nomina di 16 Membri di Comitato.

8. Nomina di tre revisori dei conti da scegliersi tra i soci effettivi, esclusi i neoeletti membri della Presidenza e del Comitato.

9. Determinazione del luogo di riunione della XIII Generale Adunanza.

10. Autorizzazione alla Presidenza di pubblicare il giornale sociale colla data dell'ultimo giorno di ciascun mese, e di corredarlo di una copertina, la quale verrebbe usata come parte integrante del Giornale tutte le volte che non si avessero da inserire annunci a pagamento.

11. Autorizzazione alla Presidenza di stipulare col sig. Domenico Panegossi un contratto per cedergli la gestione dell'Orto sociale sulle basi preliminarmente già stabilite tra la presidenza sociale e lo stesso sig. Panegossi.

12. Autorizzazione alla Presidenza di ridurre, nel tempo e nelle proporzioni che si riterrà più convenienti, la superficie dell'Orto sociale da coltivarsi a fiori ed ortaggi.

13. Autorizzazione alla Presidenza di ridurre il resto della superficie dell'Orto sociale a coltura di viti, di ulivi, e di frutta in genere perchè questi impianti abbiano da servire di modello ai coltivatori del luogo.

14. Autorizzazione alla Presidenza di aprire, sotto la sua diretta sorveglianza, nel tempo e colle modalità che si riterrà più opportune, una serie di lezioni festive teorico-pratiche di arboricoltura affidandone l'incarico al sig. Domenico Panegossi.

15. Eventuale deliberazione sopra oggetti non posti all'ordine del giorno, di cui fosse però votata l'urgenza.

Si stabilisce inoltre che le Sedute abbiano da principiarsi alle ore 9 ant.

Dopo ciò è levata la Seduta.

N. 375.

VERBALE

della Seduta di Presidenza tenutasi nel giorno
9 Agosto 1881.

Presenti.

Sig. Dr. NICOLÒ DEL BELLO — *Presidente.*

Sig. DOMENICO FERRA — *Direttore.*

Sig. GIOVANNI TROMBA — *Membro di Comitato.*

Sig. LUIGI HASCH — *Segretario.*

Nella Seduta di Presidenza ch'ebbe luogo il giorno 2 Agosto 1881, venivano fissati i giorni 29 e 30 dello stesso mese per la convocazione del Congresso generale in Buje.

Il sig. presidente, venuto nel frattempo a conoscenza della convocazione della Dieta provinciale pel giorno 23 corrente, e dopo previo concerto cogli altri Membri della Presidenza, i quali tutti riconoscevano la convenienza di fissare per il Congresso un'epoca in cui la Dieta non fosse aperta, affine di facilitare un più numeroso e scelto concorso al medesimo, credette bene di sentire in proposito anche il parere dell'Inclita Giunta Provinciale. Questa, senza voler influenzare sulla società, esternò il parere che sarebbe conveniente, ove possibile, di protrarre il Congresso alla chiusura della Dieta.

Il sig. presidente è pure della stessa opinione, per cui chiede ai presenti se vi accondiscendano.

Tutti rispondono affermativamente. Siccome poi la sessione dietale durerà dai 15 ai 20 giorni, la chiusura seguirà verso la metà di Settembre, epoca in cui hanno principio le vendemmie. In vista di ciò si stabilisce in massima che il Congresso debbasi radunare nella seconda metà di Ottobre p. v.

Si riconosce inoltre la convenienza di indire anche una seduta di Comitato prima del Congresso, ed a ciò viene fissato il giorno 22 corrente, conservando il medesimo Ordine del giorno (1) stabilito nella seduta di Presidenza del 5 luglio p. p, il di cui Verbale si è pubblicato nel giornale del 25 detto mese.

Dopo ciò è levata la seduta.

(1) Ch' era stabilito per una Seduta andata poi deserta.

N. 448.

VERBALE

della Seduta di Comitato tenutasi addì 22 Agosto 1881.

Presenti.

Il rappresentante dell' i. r. Governo: Sig. Consigliere luogotenenziale nob. Ant. de Krekich.

Il Presidente = Sig. Dr. NICOLÒ DEL BELLO.

Il Direttore = » DOMENICO FERRA.

I Membri di Comitato.

Sigg. Clarici Adolfo. - Corva - Spinotti Nicolò. - Franco Dr. Giorgio. - Manzutto Dr. Girolamo. - Marchesi Alberto. - Mrach Dr. Egidio. - Nacinovich Ernesto. - Rizzi Nicolò. - Tromba Giovanni. - Zacchigna Giorgio.

Il Segretario.

Sig. LUIGI HASCH.

I.

Lettura ed approvazione del Verbale dell' antecedente Seduta.

Dichiarata aperta la Seduta, scusata l' assenza dei signori *march. G Paolo de Polesini, Tommaso Sotto-Corona, Antonio Bigatto Giuseppe Bradicich, Leandro Camus*, e fatta preleggere la Nota dell' Inclita Giunta con cui partecipava di non esser in grado di delegare uno dei propri Assessori all' odierna seduta a motivo dell' imminente convocazione della Dieta, il presidente presenta al Comitato il sig. Commissario governativo ed invita quindi il Segretario di dare lettura del protocollo dell' ultima seduta.

Il direttore Ferrà ne propone la sospensione, essendo il medesimo già stato portato a conoscenza di tutti i soci mediante l' inserzione nel giornale sociale, tanto più che sono molti gli atti di cui devesi dare lettura.

Tutti acconsentono.

Non essendo fatte eccezioni, il protocollo diggià stampato viene approvato.

II.

Comunicazioni importanti della Presidenza.

Il presidente invita il Segretario di dare, a nome della Presidenza, comunicazione degli Atti più interessanti pervenuti o spediti dall' ufficio sociale dopo l' ultima seduta.

Il Segretario principia col dare partecipazione degli atti riguardanti i deliberati presi nella Seduta 30 Aprile p. p.

Dà in primo luogo lettura del Foglio 13 Maggio a. c. N. 155 diretto all' Eccelsa i. r. Direzione delle Finanze in Trieste, col quale si chiedeva che in tutti i comuni di campagna, ove già esistono i libri tavolari, il possesso venga rettificato sulla base dei medesimi, ed ove non sono ancora istituiti, vengano delegati speciali periti sopra luogo con l'incarico di rettificare tutti gli eventuali sbagli nelle indicazioni del possesso. Legge pure la Nota in risposta dell' Eccelsa Direzione suddetta 16 Maggio a. c. N. 9714, e pubblicata per esteso nel N. 5 del Giornale sociale dell'anno in corso, pag. 90.

Viene quindi data lettura del Foglio 10 Maggio p. p. N. 149 con cui si pregava la Giunta provinciale di voler provocare da parte dei poteri a ciò costituiti, una Legge, la quale tolga o diminuisca l'imposta sopra fondi vitati che venissero invasi dalla fillossera, previa constatazione di caso in caso dalle competenti autorità, nonchè la Nota in risposta dell' Inclita Giunta suddetta 26 Maggio a. c. N. 1923 con cui veniva consigliato alla Società Agraria di domandare semplicemente che, sino all'emanazione di una nuova legge, prevista dal §6 della vigente Legge 24 Maggio 1869, l'Imperiale Governo voglia esplicitamente dichiarare che fra i casi d'infortunio che danno titolo ad una diminuzione od esenzione dell'imposta fondiaria, Esso consideri pure quello dei danni cagionati alle viti dalla infezione fillosserica. Si dà pure lettura del Foglio 10 Giugno p. p. N. 179 diretto all' Eccelso i. r. Ministero di agricoltura, con cui si chiede quanto veniva suggerito dalla Giunta provinciale suddetta.

Viene poscia preletto il Foglio 13 Maggio p. p. N. 156 diretto alla Giunta provinciale, e col quale si chiedeva che si avviassero le pratiche necessarie affinchè gl' impiegati ai lavori d' impianto dei libri tavolari siano, specialmente presso alcuni Giudizi, portati al numero sufficiente perchè possano con agio ed a dovere disimpegnare i loro incarichi. La Giunta rispose accompagnando copia del Dispaccio dell' Eccelsa i. r. luogotenenza di Trieste 18 Maggio 1881 N. 6556, col quale, rilevando il progresso dei lavori nella Provincia, viene affermato che non sarebbe stato possibile di raggiungere questo risultato, se una parte dei fondi disponibili per lavori stessi avesse dovuto devolversi all'aumento del personale giudiziario.

Il Segretario prelegge quindi il Foglio 12 Maggio 1881 diretto

all'Inclita Giunta, tendente ad ottenere che il postumo aumento di tariffe avvertatosi nella regolazione del censo fondiario venga tolto e le medesime ridotte alla misura prima stabilita, e che l'arbitraria ed ingiusta riclassificazione eseguita da singoli referenti e dalla Commissione centrale in Vienna venga cassata. La Giunta, dichiarando che la regolazione dell'imposta fondiaria ha finito con un risultato abbastanza soddisfacente non credette opportuno di appoggiare l'avanzata domanda; perciò la Società rivoltasi pel medesimo scopo all'Eccelso i. r. Ministero d'agricoltura ebbe per evasione la Nota dell'I. R. Commissione provinciale per la regolazione del censo fondiario 17 Agosto corr. N. 886, ed inseriva per esteso fra gli atti ufficiali nel presente N. del giornale.

Il direttore *Ferra* osserva che la Presidenza dispose pure d'invviare una copia della Nota suddetta a tutti i comuni della provincia, avendone già trasmesso un esemplare all'Inclita Giunta.

Il Segretario dà poscia comunicazione delle due Note della Giunta provinciale di data 9 Maggio p. p. N. 1805 e 1894 colle quali si dichiara disposta acchè il direttore della stazione eno-pomologica intervenga qual consulente alle Sedute della Società ogni qual volta saranno posti all'ordine del giorno degli argomenti, che stanno in diretto rapporto collo scopo dell'ufficio, ch'egli è chiamato a fungere in provincia; e perchè il direttore stesso voglia compilare e spedire per l'inserzione nel giornale una relazione sull'attività della stazione suddetta.

Il Segretario, riferendosi alla Circolare diramata a tutti i comuni dell'Istria di data 24 giugno p. p. N. 245 ed inserita per intero nel N. 7 del giornale sociale pag. 129, comunica che finora solo cinque risposero, e di questi tre in senso favorevole all'accennata Circolare, cioè i comuni di Veglia, Cittanova ed Isola: due invece in senso contrario, cioè i comuni di Gimino e Lussingrande, adducendo questi ultimi che le condizioni finanziarie poco floride del comune, li obbligano di negare un sussidio annuo alla Società.

Alcuno osserva che anche il comune di Pisino ha risposto alla detta circolare, eppertanto ne vien chiesto il contenuto. Il direttore *Ferra* dichiara che non trova opportuno di far dare lettura di quella risposta, inquantochè l'onorevole signor Podestà di Pisino gli aveva fatto dichiarare che quella risposta conteneva esclusivamente opinioni e convinzioni personali dello stesso sig. Podestà, e punto quelle della Rappresentanza comunale, che ancora non era in proposito stata interrogata.

Il direttore Ferrà poi, rilevando che finora, quantunque non se ne possa ricavare un sicuro pronostico, non si era ottenuto gran che dai comuni, fa raccomandazione a tutti i presenti perchè cerchino d'influire presso le rispettive amministrazioni comunali affinchè queste vogliano concorrere generosamente a coadiuvare la Società nei suoi patriottici intenti.

Viene quindi data lettura della Nota dell' I. R. Società agraria di Gorizia 7 Maggio a. c. N. 250 con cui accompagnava una petizione da innalzarsi al Ministero d'agricoltura, tendente ad ottenere la convocazione di una commissione d'inchiesta, composta di uomini scienziati ed esperti nelle pratiche della viticoltura, la quale dovrebbe studiare a fondo e possibilmente sciogliere le questioni riguardanti la fillossera. La Società credette suo obbligo, visto lo scopo della petizione, di apporvi la sua firma. Non se ne conosce però ancora l'esito.

Il sig. Commissario governativo partecipa che la supplica ebbe in questi giorni evasione negativa.

È preso a notizia.

Ancora lo scorso anno, appena scoperta la fillossera nella valle di Sicciole, corse voce che dalla valle stessa vennero trasportati a Fasana e trapiantati dal sig. Fragiaco nelle sue possessioni ben 15.000 viti. La Società, giustamente allarmata da tale notizia, chiese ed ottenne fin d'allora una ispezione dei fondi vitati del sig. Fragiaco, eseguita da un professore dell' I. R. scuola Reale Inferiore della Marina di Pola con risultato affatto negativo.

Continuando però anche in seguito con insistenza la voce che nei fondi accennati, oltrechè semplici magliuoli, vennero trapiantate puranche barbatelle che si dichiaravano di sospetta provenienza, la Società non poteva, nè doveva, restar indifferente anzi era suo obbligo di render attento chi di competenza su tali fatti onde constatarne l'attendibilità o la falsità degli stessi. Difatti la Giunta Provinciale a mezzo del Capitanato e del Municipio di Pola ebbe assicurazione che il sig. Fragiaco non ritirò da Pirano che semplici talèe e che le barbatelle impiantate provenivano tutte da Parenzo. Ma ad onta di ciò e per sommo di precauzione la Commissione provinciale per la fillossera incaricava ultimamente il prof. Bolle di una nuova ed accurata ispezione delle viti più volte accennate, sull'esito della quale alla Società non pervenne ancora notizia.

Il sig. Nicolò Corva-Spinotti dice che il prof. Bolle, al ritorno appunto dall'ispezione in Fasana, gli dichiarò giorni sono di

non avervi trovata la minima traccia di invasione fillosserica, per cui le vigne del sig. Fragiacomò debbonsi riconoscere immuni.

Il Comitato prende a grata e confortante notizia tale dichiarazione, ma pure, conoscendo per pratica, come avvenne a Sicole che gli effetti della presenza del terribile afide non si manifestano che in un più o meno lungo giro d'anni, incarica la Presidenza perchè cerchi di ottenere che le vigne del sig. Fragiacomò sieno tenute sotto continua sorveglianza.

Il segretario dà poi lettura della Nota dell' i. r. Capitanato distrettuale di Pola 26 luglio a. e. N. 7085, con la quale accompagnava per l' ispezione e classificazione un insetto dannoso alle patate trovato nelle campagne del comune di Roveria. La Società spedì per l' esame l' insetto alla R. Stazione di Entomologia agraria presso il R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, diretta dall' illustre entomologo sig. prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, il quale si diede tutta premura di partecipare le notizie più particolareggiate sulle fasi e costumi dell' insetto e sul modo di distruggerlo. Copia di tale istruzione venne mandata all' i. r. Capitanato di Pola, il quale ne avrà di certo fatta comunicazione alla parte interessata. Di più sarà pubblicata nel Giornale del mese corrente.

Il sig. *Zacchigna* domanda se tali informazioni non si sarebbero potute attingere anche da istituti della Monarchia, senza ricorrere all' estero.

Il sig. Commissario governativo coglie l' occasione per deplorare la tendenza che si nota da qualche tempo nella Società agraria di ricorrere all' estero per pareri ed altro, mentre nella Monarchia austriaca non mancano di certo istituti, corporazioni e distinti scienziati che potrebbero corrispondere a tutte le esigenze della Società. Accenna fra altro alle sementi di viti americane ricevute in dono nella scorsa primavera dal R. Ministero di Agricoltura in Roma, e qualifica il procedere della Società almeno come non conveniente.

Il direttore *Ferra* risponde: Osserverò all' onorevole signor Commissario Governativo che per quanto riguarda gli insetti dannosi alle viti, ho sentito il bisogno di accertarmi con sicurezza dell' entità di quelli che si chiamano volgarmente da noi, *ladroni*. Appena entrato in questo ufficio, ho fatto indagini in proposito, ed ho trovato un rapporto in tedesco steso dal dott. *Sirsky* per incarico dell' imp. r. Ministero d' Agricoltura. Me lo feci tradurre,

potrei constatare che in quel rapporto si erano confusi i ladroni coi punteruoli della vite. Consultai opere, e da queste soltanto potei rilevare che i *ladroni* appartengono ad una delle oltre 400 specie componenti la famiglia degli ottiorinchi; ma nessuna indicazione sulle loro fasi, importantissime a conoscersi per prevenire possibilmente i loro guasti che sono il solo indizio della loro presenza nei vigneti.

Allora mi sono impegnato di voler conoscere questo insetto. Ne feci due raccolte, in ciascuna delle quali si scorgevano tre distinte specie: una la mandai alla Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste, e l'altra al prof. Targioni Tozzetti in Firenze.

In breve si ebbe la risposta da ambedue le fonti, con restituzione degli esemplari classificati. L'illustre dott. Marchesotti, e l'illustre prof. Targioni-Tozzetti, si trovarono d'accordo, ed essi non scambiarono punto gli ottiorinehi coi punteruoli.

Tanto il prof. Targioni-Tozzetti, quanto la Società Triestina di Scienze Naturali, con una squisitissima cortesia ringraziarono la Società nostra della fiducia riposta, e si dichiararono lieti di poter anche in seguito dare tutte le informazioni di cui si verrebbe richiederli; ed io credo debito di cortesia e di gratitudine il dimostrare che si aggradiscono così generose offerte, e che se ne approfitta.

Di più devo constatare anche questo fatto. Poco dopo arrivati di ritorno gli ottiorinchi, si trovava in ufficio il sig. *Riccardo Callegari*, direttore della stazione eno-pomologica provinciale. Egli li esaminò, e di primo acchito riconobbe e denominò con precisione tutte e tre le specie. (1)

Pervennero poi in ufficio tre esemplari di un insetto dannosissimo alle patate nel territorio di Dignano, accompagnato da un rapporto, che, quantunque steso in italiano, riusciva incerto ed oscuro.

In questa evenienza, in cui si avevano tre soli esemplari, mi rivolsi all'illustre Targioni-Tozzetti, in riflesso, che se in seguito ne fosse stato il bisogno, si sarebbe potuto farne trovare anche per la Società Adriatica di Scienze Naturali. La risposta avuta da Firenze, che verrà pubblicata nel periodico sociale, non poteva essere più chiara ed esauriente, quantunque, per inavvertenza del

(1) Pare che gli ottiorinchi dannosi alle viti, nelle regioni settentrionali non esistano; ciò, mentre spiegherebbe il perchè gli entomologi italiani li conoscono a perfezione, serve a darmi ragione di aver pensato di rivolgermi a chi può e deve conoscerli con sicurezza.

nostro ufficio, i detti tre insetti furono spediti mal condizionati ed arrivarono a destino in frantumi.

Anche per le sementi delle viti americane la Presidenza si è rivolta all'estero, e precisamente al R. Ministero d'agricoltura in Roma.

L'idea e Persecuzione di quest'atto vanno addebitati a me. Non per questo lo credo si possa tacciare me o l'ufficio da me diretto d'intralciare l'opera dell'I. R. Ministero d'agricoltura.

La verità per quanto cruda, è sempre verità, e, quando è necessario, è obbligo di dirla. Ricorderò all'onorevole signor Commissario governativo quanto acuta era nella nostra provincia la questione sulle viti americane, e qual forte agitazione vi era per togliere ogni divieto sull'importazione del legno americano. Io ci tengo a che rimangano in vigore i divieti imposti dalla legge sulla fillossera, e lo si sa già che non ci credo punto alla resistenza di viti americane ottenute con viti madri acclimatizzate in regioni dove esse non raggiungono neppure lo sviluppo dei nostri *terranzi*. Di fronte a tanta agitazione, promossa da persone influentissime, cui facevano eco i giornali, ebbi timore del contrabbando, e per evitare questo pericolo, ed anche per dotare, senza alcun inconveniente, la provincia di piante che con fondamento potessero ritenersi resistenti alla fillossera, pensai ai vinaccioli di viti americane.

Appunto allora rilevai dai giornali che il R. Ministero d'agricoltura in Roma metteva a disposizione dei viticoltori dodici quintali di vinaccioli delle migliori varietà americane, ed incettati in America. Questi erano semi originali, che, secondo me, e secondo ognuno che conosca il clima e la terra della nostra Provincia, specialmente al mare e nelle parti più meridionali, dovevano trovare l'ambiente forse il più adatto che in ogni altro paese di Europa per vegetare e prosperare. So ancor io che a Klosterneuburg ed in altri siti dell'Impero si avrebbe potuto avere semi di viti americane, ma semplici riproduzioni di piante che in confronto delle originali debbono ritenere fisiche. Eppertanto mi rivolsi al R. ministero in Roma, pregandolo di voler cedere alla Società un pò di vinaccioli di sei specie. Non si potè averne che una sola, la *Riparia Clinton*, che pare non si possa riprodurla col legno, ed è ritenuta la migliore come porta innesto. Una piccolissima parte di quei semi a stagione assai inoltrata fu affidata alla terra nell'orto sociale, ed ora abbiamo 267 belle piante, che sono pochissima cosa, ma che potranno essere di

gran vantaggio al nostro paese, mentre assai di più ve ne dev'essere nel podere provinciale.

Non mi si muoverà alcun dubbio sulla superiorità del seme originario. Ad ogni modo ricorderò i risultati delle campagne bacologiche, gli sforzi ed i sacrifici dei semai italiani, che rovistarono per tanti anni le più inospiti regioni dell'Asia, e che tuttodì corrono sotto il micidiale clima del Giappone per provvedere i cartoni originari, in confronto dei quali fecero sempre prova meno felice i semi giapponesi di riproduzione. Eppertanto concludo che ho la coscienza di aver agito nell'interesse del mio paese.

Il sig. Commissario governativo osserva che ad ogni modo non spettava alla Società di agire da sé in un affare di tanta importanza, inquantochè per i provvedimenti contro la fillossera esiste già una Commissione provinciale per l'Istria come organo consulente del governo e della Rappresentanza provinciale e perchè conosceva il riserbo prudente del Ministero nella questione delle viti americane. Ritiene per lo meno non giustificato il procedere della Società.

Il direttore *Ferra* domanda la parola e dice: Rileverò anzi tutto che non è stata la Società nostra soltanto quella che provvede alla seminazione di viti americane. Anche altri istituti fecero altrettanto. Anzi dal verbale di una seduta della consorella di Trieste appresi che quel Comitato deliberò l'acquisto di un chilogramma di vinacciuoli americani per opportuni esperimenti negli orti annessi alle scuole del territorio triestino. E finora non seppi che a quegli istituti siano stati fatti gli addebiti, che vengono fatti alla nostra Società.

Osserverò all'onorevole signor Consigliere e Commissario governativo che le Società agrarie, e così la nostra, sono un consorzio di intelligenti cittadini, i quali hanno piena libertà di svolgere la loro attività nei limiti consentiti dalle leggi generali dello Stato e dai propri statuti; che quello che si richiede da esse è l'operosità; e che questa operosità sarà sempre corretta e legale quando non sia contraria alle leggi ed agli statuti. È vero che l'operosità corretta e legale potrà essere utile o non utile, efficace o inefficace, opportuna o inopportuna; ma anche nel peggior dei casi non si potrà dirla inconveniente. Nel caso nostro però, io ritengo che i provvedimenti da me fatti prendere non solo potranno essere utili, ma anche affermo che non sono tali da intralciare le idee e l'operosità del Governo e della Commissione provinciale per

la fillossera. Tutt' altro, perchè sono convinto che goveranno a facilitare le prove e gli esperimenti da parte governativa.

Del resto una cosa ancora rivelerò per meglio dimostrare la ragionevolezza dell' operato della Presidenza in questa questione della fillossera.

L' i. r. Società agraria di Gorizia interpellò, per quanto pare, il dottor Roessler sulla questione fillosserica. Il parere del dottor Roessler fu tradotto in italiano e pubblicato or ora nel bullettino di quella Società. Ebbene. Il dott. Roessler è un i. r. impiegato, e un' illustrazione scientifica; ed egli pure sconsiglia di attendere passivamente i risultati degli esperimenti governativi per premunirsi contro la fillossera. Egli è partigiano dell' impianto di vigneti americani con magliuoli ritirati dalla Francia; e poichè non è possibile ritirarli da là, perchè ancora non sono tolti i divieti imposti dalla legge fillosserica, consiglia di provvedersi i consimili magliuoli da Marburg e da Graz, mentre fa conoscere che la seminazione di vinacciuoli americani è stata fatta in uno stabilimento governativo, nell' i. r. stazione di Klosterneuburg. Ma, secondo lui, le piante madri di vizzati americani in Austria sono poche; e per questo, e forse anche perchè ritiene di maggior sviluppo i vizzati allevati in Francia, egli attende che da là i magliuoli relativi si possano importare liberamente. E dacchè questi magliuoli non possono circolare, raccomanda frattanto di provvedersi le sementi delle varietà selvatiche che non corrono il pericolo dell' ibridismo, e che si prestano come porta innesti, e di provvederle in Francia, raccomandando particolarmente la *Riparia*. Nessuno per questo si attenterebbe di chiamare all' ordine il Dr. Roessler, e di rimproverarlo colla speciosità che egli non asseconda le vedute e le intenzioni dell' L. r. Ministero. E altrettanto dovrebbe essere anche per la Presidenza della nostra Società, la quale, senza conoscere le idee ed i consigli del dott. Roessler, ebbe l' accorgimento, dacchè le si prestava l' occasione favorevole, di dotare la Provincia d' un pò di vinacciuoli originari chiesti al R. Ministero in Roma, invece di ricorrere agli speculatori francesi per ottenere chi sa qual sorte di riproduzioni.

Il segretario, continuando quindi la sua relazione, comunica il Dispaccio Ministeriale 6 agosto a. c. N. ²²¹⁵/₁₃₄₆ con cui viene accompagnato il Programma ed il Regolamento del congresso fillosserico internazionale che si aprirà in Bordeaux addì 10 ottobre p. v. Presone notizia, si delibera la pubblicazione in succinto nel Giornale sociale.

Viene poscia data comunicazione dell'avviso di Concorso pubblicato dall' i. r. Luogotenenza del Litorale a due posti di maestro ambulante di agricoltura per l' Istria e la Contea principesca di Gorizia e Gradisca. Si delibera la pronta inserzione nel periodico sociale.

Il segretario partecipa che colla sovvenzione dell' anno 1880 furono già acquistati quattro tori. Uno venne consegnato già ad un allevatore in Chersano, un' altro a Dignano.

Per la stazione di monta di Clana la Società avea incaricato il sig. Corva-Spinotti della compra di un toro. Nel frattempo pervennero sollecitazioni da parte del capitanato di Volosca e della Podesteria di Castua perchè la stazione di Clana venisse provvista di un toro della razza del Mürzthal. La Presidenza vi acconsentì. Fra giorni il toro sarà acquistato dalla Società Agraria di Lubiana ed inviato a sua destinazione.

Civanzando dalla sovvenzione 1880 un importo sufficiente forse per l' acquisto di un quinto toro, la presidenza credette di doverlo destinare per l' isola di Veglia, e precisamente pel comune di Dobrigno, che ne fece parecchie volte richiesta. Ora si domanda se il toro già acquistato dal sig. Corva sia da spedirsi a Verteneglio oppure a Dobrigno.

Dopo brevi osservazioni del veterinario sig. Zacchigna ed assicurazioni del sig. Corva-Spinotti sulle convenienti qualità ed attitudini del soggetto acquistato, è deliberato che il medesimo s' invii sull' isola di Veglia, e contemporaneamente resti incaricato il sig. Corva del pronto acquisto di altro toro per Vertaneglio, autorizzando altresì la Presidenza di prelevare dal fondo sociale l' importo anche di 20 o 30 fiorini, se ciò si rendesse necessario per coprire tutte le spese dopo esaurito il civanzo della sovvenzione per il 1880.

Il segretario comunica quindi che l' Eccelso Ministero d' Agricoltura accordò per l' anno 1881 le sovvenzioni seguenti:

- | | | | |
|----|--------------------|-------|------|
| 1. | per animali bovini | fior. | 1000 |
| 2. | » pecore | » | 200 |
| 3. | » l' orto sociale | » | 300 |

Tutte queste sovvenzioni sono da prelevarsi alla più lunga entro il mese di ottobre p. v., previa presentazione però del resoconto sui sussidi arretrati, che seguirà tantosto compiute le compere dei tori.

È preso a notizia,

Dal Dispaccio dell' I. r. Luogotenenza 8 corr. N. 10898, rilevasi che l' eccelso Ministero d' Agricoltura richiede che le domande di sovvenzioni per l' anno 1883 debbono essergli presentate alla più lunga entro il giorno 20 settembre p. v. Non convocandosi altre sedute prima di quell' epoca conviene passare oggi stesso alla votazione delle suddette domande.

Dopo breve discussione sulla convenienza di mantenere anche le domande di sussidi per abbeveratoi e bachicoltura, che vengono direttamente amministrati dalla Luogotenenza, si delibera di conservarle onde dimostrare i bisogni reali della provincia. Per tutte le domande si prendono per base i rapporti degli scorsi anni.

I sussidi votati sono i seguenti:

- | | | | |
|----|--|-------|------|
| 1. | Per animali bovini | flor. | 3000 |
| 2. | » abbeveratoi | » | 3000 |
| 3. | » pecore | » | 300 |
| 4. | » l'orto sociale | » | 600 |
| 5. | » bachicoltura | » | 600 |
| 6. | » l'oliveto modello
e vivaio di olivi | » | 600 |
| 7. | » risanguamento
della razza asinina | | 500 |

III.

Fissazione dell' epoca del XII Congresso generale.

Il presidente spiega 4 motivi per cui la convocazione del Congresso venne prorogata oltre il termine stabilito nella seduta di Comitato 30 Aprile a. c. Quando la presidenza avea già fissati i giorni 29 e 30 Agosto corr. per la Riunione generale, si seppe che la Dieta provinciale era convocata pel 23 mese stesso per cui in vista di ciò si ritenne conveniente di prorogare di nuovo l' epoca di convocazione del congresso sociale, incaricando il Comitato di stabilire definitivamente la giornata in cui la Società debba trovarsi riunita in Buje. Il presidente, notando come la Dieta siederà dal 15 ai 20 giorni arrivando così alle vendemmie, susseguite poscia dalla preparazione dei vini, opina che il momento migliore per la convocazione del Congresso sarebbe la seconda metà del mese di Ottobre.

Il Dr. *Franco*, interpellato in proposito, dichiara che l' epoca proposta dal Presidente sarebbe la più conveniente anche per Buje, ove il Congresso si radunerà.

Dopo breve discussione viene definitivamente stabilito che il XII congresso generale della Società si radunerà in Buje nei giorni di Lunedì 24 e Martedì 25 Ottobre p. v.

Il sig. *Rizzi* domanda se non si fissa anche l'Ordine del giorno.

Il direttore *Ferra* osserva che la Seduta presente sarà molto lunga, e che pertanto si potrebbe riferirsi al §28 dello statuto che attribuisce alla Presidenza il compito di formulare l'Ordine del giorno per i congressi sociali.

Il sig. *Rizzi* desidera ad ogni modo di esporre le sue vedute circa ad una importante innovazione che vorrebbe introdotta nell'avviso di convocazione.

Ogni anno, e ciò succede da oltre un decennio, si portano negl'inviti le proposte di modificazioni allo statuto sociale fatte dalla Presidenza per deliberato del II Congresso generale di Plesno. Ma per modificare lo statuto ci vuole la maggioranza di $\frac{2}{3}$ dei soci presenti alle Adunanze generali, i quali debbono rappresentare almeno il quarto dell'intera Società.

Questa maggioranza non si è mai raggiunta finora, nè si raggiungerà in avvenire, perchè non è presumibile che un quarto dei soci intervenga un anno o l'altro al Congresso.

L'interesse stesso però della Società, le mutate condizioni dall'epoca della compilazione degli statuti, i nuovi bisogni e le nuove esigenze domandano imperiosamente una modificazione degli statuti in vigore, modificazione atta a render più libera ed efficace l'azione sociale, ed a ridonare alla Società vita ed energia corrispondenti ai grandi bisogni della nostra agricoltura.

Egli vorrebbe quindi ad ogni modo creare questa maggioranza necessaria per votare le modificazioni dello Statuto riconosciute di utilità, e perciò propone di ammettere che i signori soci impediti di comparire al Congresso sieno autorizzati, se vogliono, di farsi rappresentare mediante procura. È intimamente convinto che gli statuti attuali non vi si oppongono minimamente.

Il direttore *Ferra* accenna ai disposti del §44 e 60 degli statuti. Il primo stabilisce che nei congressi le deliberazioni vengono sempre prese a pluralità assoluta di voti dei *presenti*. L'altro dispone che per l'adozione delle proposte di modificazioni agli statuti occorre la maggioranza di due terzi degl'intervenuti. Dunque si richiede la presenza personale e materiale dei soci. Ad ogni modo, appunto perchè esso non è convinto della legalità della misura in questione, declina l'incarico che si vorrebbe dare alla Presidenza di comunicare ai soci, che secondo le convinzioni

di essa Presidenza, sono autorizzati di farsi rappresentare al Congresso con procura rilasciata a qualcuno degli intervenienti. Se il Comitato vuole che i Soci siano invitati a valersi delle procure, il Comitato si esteri sulla legalità delle procure stesse, e formuli un voto che sia un obbligo di esecuzione per la Presidenza.

Il Dr. *Franco* osserva che il socio deve ritenere sempre legalmente presente, quando abbia mediante regolare procura incaricato altro socio di fare le sue veci.

Il direttore *Ferra* non vuol fare nè sostenere questioni di legalità, ma vuol fare una questione sulla opportunità di valersi quando fosse possibile, delle procure nel prossimo congresso. Questa pertinacia nel voler ricorrere allo spediente delle procure nel prossimo congresso, è per lui un troppo chiaro indizio che appunto in Buje si vuol procedere ad un rimaneggiamento, ad un rimpasto degli Statuti. Se così non fosse, non ci si terrebbe all'uso delle procure soltanto per procedere alle modificazioni proposte fin dal 2° congresso generale, le quali modificazioni d'altronde sono di natura tale, che, adottate, lascerebbero il tempo che hanno trovato (*Alcuno protesta che non si vuole modificare gli statuti.*) Ma allora le procure tornano inutili, perchè, se si volesse, senza di esse al Congresso di Buje si può nominare una Commissione che abbia a studiare profondamente e con agio le riforme utili e necessarie, per poi portarle al successivo congresso nel quale soltanto, se legali, le procure non potrebbero riuscire pericolose.

Il sig. *Corva-Spinotti* dice che la Società con gli attuali Statuti trovasi con le mani legate, per cui fa duopo trovare il modo di giungere una buona volta ad una decisione.

Il direttore *Ferra* risponde: Ma allora è in Buje che si vuol arrivare a modificare e votare *en bloc* gli statuti. Ciò sarebbe assai pericoloso, perchè là non vi sarà nè il tempo nè l'agio di fare delle proposte serie, utili ed efficaci; e poi, se queste fossero già pronte, come si potrebbe discuterle, modificarle, approvarle? Vi ostano gli stessi statuti, i quali al § 60 esigono che le proposte di modificazioni, se fatte dai comizi o da soci, devono essere preavvisate di tre mesi. Ciò proverebbe anche che il tentativo di far passare le procure non sortirebbe alcun effetto, fuor quello di demoralizzare maggiormente la Società ed i Soci. I nostri Statuti sono imperfetti, è innegabile; ma è meglio conservarli quando dovessero essere sostituiti da altri statuti che, se anche

non riuscissero una mostruosità, potrebbero mettere in maggior evidenza che la nostra Società non volge a bene per l'insufficienza degli uomini, invece che per l'imperfezione del patto sociale.

Dopo breve discussione ancora, il Presidente domanda ai signori presenti se credono che gli statuti in vigore si possano interpretare nel senso voluto dal sig. Rizzi.

A grande maggioranza si risponde affermativamente.

In seguito il Dr. *Franca* concreta la seguente proposta, accettata pure dal sig. Rizzi:

« Il Comitato della Società Agraria Istriana propone che nell'Ordine del giorno del prossimo Congresso generale saranno da avvertirsi i signori Soci, che non potendo comparire al Congresso suddetto, potranno farsi rappresentare mediante procura da rilasciarsi ai soci intervenenti. »

Posta a voti, la proposta è accolta a grande maggioranza.

IV

Comunicazioni della Presidenza sulla gestione dell'Orto sociale.

Il presidente invita il direttore Ferra a dare le comunicazioni accennate.

Esso, presa la parola, ricorda che nel 1876 la Società prendeva in affitto un orto destinato principalmente alla produzione di sementi e piante d'ortaggi delle migliori specie e varietà per diffonderle nella Provincia. Per contratto coi proprietari dell'orto si è stipulato un fitto annuo di 120 fiorini, coll'obbligo di corrispondervi, anche non usando l'orto, per tutto il 2° decennio sociale. Ogni spesa di riduzione, miglioramento e manutenzione, a carico della Società, senza che essa abbia diritto, alla scadenza della fittanza, ad un compenso. Tutti gli anni finora, e così sperasi anche in seguito, la Società fu sussidiata dal Governo per la conduzione di quest'orto (Le sovvenzioni a questo scopo furono pel 1876 di 600 fiorini; pel 1877, di 600; pel 1878, di 200; pel 1879, di 300; pel 1880, di 300; e pel 1881 di altri 300 fiorini.)

Nel Congresso sociale tenuto in Cherso, e nell'altro tenuto in Rovigno nel 1879, non fu presentato alcun resoconto, quantunque nel triennio 1876-77-78 vi fosse un passivo nella speciale

gestione dell'orto per circa 883 fiorini, senza tener conto del fitto annuo che veniva portato a carico del bilancio sociale.

Per quanto consta, la passata Presidenza, avendo di fronte una gestione passiva, causata in gran parte da forti spese di riparazioni ai fabbricati che si erano rilevati nel massimo disordine, si consigliarono di non far conoscere alla Società quei primi deficit, colla certezza che negli anni successivi la gestione dell'orto sarebbe risultata talmente attiva, da coprire gli avvenuti disavvanzi; mentre temevano che la Società, di fronte ai primi risultati, non avesse a deliberare la cessazione dell'orto per gli ortaggi.

Ma se è questione di grave importanza morale il mantenere l'orto sociale, che pur ha dato sempre più dei buoni risultati per l'orticoltura; sta il fatto che le previsioni delle passate presidenze non si sono avverate, quantunque dall'anno scorso in avanti si manifesti un notevole miglioramento nei risultati economici. Epper tanto l'attuale Presidenza, mentre fa voto perchè l'orto sia conservato, a scanso di ogni responsabilità espone agli onorevoli signori presenti il vero stato delle cose, ed assoggetta al loro esame il relativo registro, raccomandando loro caldamente di influire perchè al prossimo Congresso l'attuale questione venga trattata con pacatezza ed equanimità, e vi si abbiano a prendere deliberazioni che riescano vantaggiose e decorose per la Società.

Si osserva anche che la conduzione dell'orto, per la qualità delle colture e le permanenti nostre siccità, esige annualmente una forte spesa per la provvista d'acqua. Nondimeno l'anno scorso si ebbe un deficit di soli 201 fiorini, mentre quest'anno a tutto lo scorso luglio si ebbe un avanzo di fi. 66:47.

Ciò premesso ecco i risultati del quinquennio 1876-80:

Anno 1876	disavvanzo	fior.	360.20
» 1877	»	»	41.24
» 1878	»	»	481.59
» 1879	»	»	559.19
» 1880	»	»	201.27

Totale fior. 1643,49

nei quali però è compreso il fitto di 120 fiorini pell'anno 1876.

Questi disavvanzi furono coperti coi fondi sociali; ma appunto per questo al 31 dicembre 1880 si ebbe un deficit di quasi 1100 fiorini, di fronte però ad un credito della Società per canoni arretrati di oltre 1350 fiorini.

Non si tratta che di cose passate, le quali però non si ripe-

teranno in seguito, e ciò lo può promettere la gestione di quest'anno che finora è attiva, e sarà tale anche pel resto dell'anno perchè è già trascorso il tempo delle maggiori spese, senza contare le misure già prese dalla Presidenza in proposito, che Vi verranno or ora esposte, e che saranno argomento di deliberazione nel prossimo congresso.

Il Comitato prende notizia.

Il sig. *Rizzi* osserva che l'accennato credito per canoni arretrati è più nominale che reale, perchè molti saranno inesigibili. Sarebbe perciò necessario di sapere su qual importo la Società può effettivamente fare calcolo.

Propone perciò che la Presidenza faccia un estratto di tutti i Soci morosi al pagamento dei canoni, e si rivolga ai rispettivi comuni onde sapere quali importi sieno esigibili, quali no.

È approvato

V

Riforme da introdursi nell'Orto sociale.

Il direttore *Ferra* osserva che di tali riforme si tenne già parola nell'ultimo numero del giornale a pag. 133.

Il piano di riforma sarebbe quello di ridurre la superficie dell'orto da coltivarsi ad ortaggi, e di cedere in regia propria l'orticoltura al giardiniere sig. Panegossi, il quale rinuncierebbe al proprio stipendio di fior. 40 mensili verso un indennizzo annuo di fior. 250, conservando naturalmente il diritto di alloggiare gratuitamente nei fabbricati dell'orto. La Società deve pagare il fitto convenuto con contratto. Tutte le spese di coltura degli ortaggi e dei fiori restano a carico del sig. Panegossi, il quale d'altronde incasserà per proprio conto il valore delle vendite degli ortaggi e dei fiori. Però i prezzi di vendita di detti prodotti dell'orto devono essere stabiliti dalla Presidenza della Società. Le spese di manutenzione dei fabbricati e manufatti, e quelle per introdurre migliorie di incontestata utilità pratica, restano a carico della Società.

Per tal modo la Società non avrebbe che il carico di fior. 120 per fitto, essendochè l'indennizzo dei fior. 250 al giardiniere si cuoprirebbe col sussidio speciale che accorda l'Eccelso Ministero d'agricoltura, e che si aggira annualmente intorno ai 300 fiorini.

Il nuovo contratto col sig. Panegossi dovrebbe principiarsi col 1° gennajo 1882.

Si domanda il parere del Comitato sul preliminare di contratto suddetto.

Il Dr. *Franco* osserva che tanto la Presidenza come il Comitato sono alla fine del loro mandato, per cui non crede opportuno assumere ora impegni, che è meglio lasciarli ai successori.

Il direttore *Ferra* dice che non si vuole una definitiva approvazione del piano di riforma, ma solo che il Comitato si dichiari pro o contro il preliminare stabilito col sig. Panegossi per l'eventuale presentazione del medesimo al prossimo Congresso.

Il Comitato approva in massima il preliminare in discorso, e delibera che l'oggetto sia portato in discussione al prossimo Congresso generale.

Il direttore *Ferra* aggiunge poi che altra riforma da introdursi nell'Orto sociale, sarebbe quella di ridurlo parzialmente in guisa, che si possa utilizzarlo come scuola festiva teorico-pratica per la coltura razionale della vite, dell'ulivo, e delle migliori specie di fruttai.

Questa riforma apporterebbe degli oneri alla Società; ma sarebbero compensati dall'utile che ne scaturirebbe, e certo verrebbero attenuati dal concorso pecuniario che vi dedicherebbe il comune di Rovigno, col quale furono in proposito avviate già delle pratiche. Il Comitato approva unanime l'ideata riforma, e propone di presentarla per la discussione al prossimo Congresso, il quale potrà anche trovare i mezzi per la pratica attuazione della progettata scuola.

VI

Principiamento di una rete di Stazioni meteorologiche nell'Istria.

Il direttore *Ferra* si richiama in proposito all'articolo pubblicato nell'ultimo numero del Giornale. Non crede necessario ripeterne il contenuto, stante l'ora tarda e perchè è già a conoscenza di tutti.

Soltanto deve dichiarare, che, avendo saputo che l'Inclita Giunta stabilirà fra breve una stazione meteorologica presso il podere provinciale in Parenzo, egli, in vista all'utilità che vi apporterebbe,

Incaricò il Sig *Riccardo Callegari*, direttore della stazione eno-pomologica provinciale, di provvedere per conto della Società gli uguali strumenti che si adopereranno in Parenzo, per istituire contemporaneamente una stazione meteorologica presso l'orto sociale in Rovigno. Vi sarà un dispendio di circa 60 a 70 fiorini, ad ogni modo al di sotto dei 100, pei quali domanda sanatoria, in vista che il numero dei nuovi soci si è già aumentato, e si aumenterà assai di più.

Dopo breve discussione il Comitato autorizza la Presidenza di istituire colla massima economia possibile una stazione meteorologica presso l'Orto sociale.

Si dá quindi lettura delle Note alla Società Alpina dell'Istria ed al Comitato agrario di Pisino, i quali vengono richiesti della loro cooperazione per l'attuazione del piano già noto,

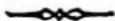
Il Comitato prende notizia.

VII

Quale sarebbe il modo più pratico perchè per impulso della Società vengano conosciuti ed eseguiti dai possidenti i sistemi più economici e razionali dell'agricoltura

Il direttore *Ferra* opina che il modo più pratico col quale dovrebbe cominciare sarebbe quello appunto di istituire il maggior numero possibile di modeste scuole teorico-pratiche di agricoltura, consimili a quella che si vorrebbe creare in Rovigno approfittando dell'esistenza dell'orto sociale e del provetto giardiniere sig. Pagnossi.

Dopo brevissime considerazioni sulla difficoltà di avere pel momento il personale adatto per impartire quest'istruzione riconosciuta di incontestabile utilità, e l'osservazione del direttore *Ferra* che questo personale si potrà lentamente crearselo a mezzo della Scuola provinciale che sta per inaugurarsi in Parenzo, e mercè misure che si proporranno all'Inclita Giunta, il Comitato esterna il desiderio che la nostra Società promuova con tutti i mezzi che può avere a sua disposizione la diffusione dell'istruzione teorico-pratica nella Provincia.



VIII.

Esternare il voto perché dal prossimo futuro Congresso in avanti, i comuni, che ospiteranno i soci intervenienti ai congressi sociali, non abbiano a stanziare alcuna spesa per feste, e piuttosto devolvano una somma allo scopo di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura nella Provincia.

Il direttore *Ferra* lamenta lo spreco che si fa del denaro pubblico in occasione dei congressi generali, che riescono perciò di onere grave ai comuni ove si radunano. Crede che sarebbe conveniente ed utile per tutti di smettere il mal vezzo invalso, di abbandonare, cioè, tutti gli apparati di solennità e feste che accompagnano i nostri Congressi, a fa appello al patriottismo di Buje, perchè questa città sia la prima a dare l'esempio di una riforma che accenni ad una severità di costumi. La Provincia è povera, troppo povera; e d'altronde la nostra Società, come Società agraria, non ha ancora potuto fare tanto in vantaggio del paese che possa giustificare un'esplosione di onerosa gratitudine in suo riguardo. Del resto se i comuni che ospitano i congressi agrari vogliono solennizzare l'avvenimento con proprio aggravio, lo facciano pure; ma lo facciano collo stanziare un fondo qualunque che debba servire esclusivamente allo sviluppo dell'agricoltura nella Provincia.

Il sig. *Marchesi* osserva che non si può imporre ai comuni di limitare le festività per accogliere gli ospiti comprovinciali, e che l'amor proprio di ogni luogo renderà sempre molto difficile di portare a pratica attuazione i desideri ora espressi.

Dopo breve discussione ancora, il Comitato unanime esterna un voto nel senso esposto al punto VIII dell'Ordine del giorno.

Dopo di che è levata la Seduta.

LUIGI HASCH,
Segretario

N. 383.

Alla Spettabile Società Alpina dell'Istria

in

Pisino

È intendimento della sottoscritta di creare nella nostra provincia con propri mezzi e con l'appoggio delle autorità comunali ed anche di singoli privati e corporazioni una regolare rete di stazioni meteorologiche, dirette tutte uniformemente, affine poi di raccogliere i dati più interessanti e pubblicarli mensilmente nel proprio giornale.

La scrivente si permette di richiamare l'attenzione di Essa spettabile Società su tale fatto, facendo caldo appello affinché voglia cooperare a portar ad effetto il progettato piano, fissando annualmente nei propri bilanci una qualche somma al fine suddetto, ponendosi in seguito in relazione con la sottoscritta per decidere di comune accordo sul luogo in cui sarebbero eventualmente da crearsi le stazioni in parola.

La sottoscritta è certa della cooperazione di Essa spettabile Società, tanto più che in tal guisa avrà campo di raggiungere uno dei precipui scopi della Società medesima e di rendersi in pari tempo benemerita della scienza e del proprio paese.

Rovigno 14 Agosto 1881.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

LA PRESIDENZA.

**I. R. Commissione Provinciale
per la regolazione del censo fondiario**

N. 886.

Alla Spettabile Società Agraria Istriana

in

Rovigno.

In evasione alla petizione, che si restituisce nel complesso, si partecipa alla spettabile Società Agraria che l'Eccelso I. R. Ministero delle Finanze giusta Dispaccio 12 luglio a. c. N. 20940

non ha trovato di far luogo alla sua istanza tendente ad ottenere la cassazione della riclassificazione, ma che però con riguardo all'art. 1. §. 89 della Legge 6 Aprile 1879 e dei decreti 31 Maggio 1881 N. 17114 ed 8 luglio 1881 N. 20980 trovò di ordinare che si influisca, onde i reclami prodotti dai comuni e dai possessori de' fondi della rispettiva provincia, vengano assoggettati ad un accurato esame, e che nel caso si scoprissero delle inesattezze nell'estimo anche se non contenute in reclamazioni, le stesse vengano all'atto della pertrattazione dei reclami e dei rispettivi sopraluoghi prese d'ufficio in considerazione e proposte alla Commissione distrettuale per la regolazione.

Si partecipa inoltre a codesta Spettabile Società Agraria che questa Presidenza emise di già a tal uopo le necessarie disposizioni ai presidii delle Commissioni distrettuali d'estimo dell'Istria.

Trieste li 17 Agosto 1881.

PER l'i. r. CONSIGLIERE AULICO

Czörnay m/p.

Avviso di concorso.

a due posti di maestro ambulante di agricoltura pel Margraviato d'Istria e per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca.

Avendo l'eccelso Ministero d'agricoltura con dispaccio 8 giugno a. c. N. 5839 approvato l'attivazione di un maestro ambulante d'agricoltura per l'Istria e di un secondo per Gorizia, si apre il concorso pel cuoprimento di questi posti.

I compiti del maestro ambulante, che non viene assunto come impiegato dello Stato, ma soltanto in via contrattuale a tempo determinato e precisamente per ora per un'anno di prova, consistono in generale, oltre alla sorveglianza dell'istruzione agraria nelle scuole popolari ed all'indirizzamento dei rispettivi maestri, nell'impartire l'istruzione popolare alla popolazione della campagna mediante prelezioni periodiche, congiunte a dimostrazioni pratiche e relative all'*agricoltura* (economia razionale del concime, coltura dei prati, coltura artificiale dei foraggi ecc.), all'*animalia* (trattamento razionale degli animali, stabulazione, industria del latte e

caseificio), alla *coltura della vite* (preparazione del vino, assetto delle cantine, analisi chimiche, fillossera), alla *coltura boschiva*, alla *coltivazione delle ortaglie*, alla *coltura dei frutteti* ed alla *coltivazione dell'olivo*.

Incombe al maestro ambulante d'agricoltura di tenere durante l'anno in almeno 30 località (sezioni) delle prelezioni nella rispettiva lingua del paese.

Le località ed i rami d'agricoltura sui quali debbono tenersi le prelezioni, verranno stabiliti di volta in volta dalla Luogotenenza.

Il maestro ambulante dipende immediatamente dalla Luogotenenza, alla quale dovrà rassegnare ogni mese una relazione sull'attività da lui spiegata, con un prospetto nel quale saranno indicate le escursioni effettuate, gli argomenti trattati, i luoghi, i giorni e le ore nelle quali venne impartita l'istruzione, il numero degli uditori che vi presero parte, nonchè le osservazioni fatte e le particolari emergenze verificatesi.

Alla fine dell'anno produrrà egli inoltre una relazione generale sulle sue prestazioni e sui risultati ottenuti con analoghe proposte.

Il maestro ambulante percepisce un onorario di f. 1000. ed un fisso pauschale di viaggio di f. 500. all'anno, pagabili in rate mensili anticipate.—

Gli aspiranti ai detti due posti produrranno a questa Luogotenenza fino al *10 Settembre a. c.* le loro suppliche corredate dei documenti relativi all'età, al possesso della cittadinanza austriaca, agli studi percorsi, all'esperienza pratica nell'agricoltura ed alla conoscenza di lingue, ed indicheranno se l'aspiro si riferisce all'Istria oppure al Goriziano.

Si darà la preferenza a quegli aspiranti che subirono l'esame di magistero pel ramo di agricoltura presso una scuola agricola o scuola media di agricoltura, oppure soltanto pella coltura dei frutteti e della vite all'i. r. Istituto superiore pella coltura del suolo in Vienna.

Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale.

Trieste li 3 Agosto 1881.

Avviso di concorso.

Presso l'i. r. Istituto superiore per la cultura del suolo a Vienna sono da conferirsi col principio dell'anno scolastico 1881

tre stipendi dello stato di fiorini quattrocento (: 400 :) ciascuno e precisamente uno per studenti presso la sezione agraria e due per studenti presso la sezione forestale.

Gli aspiranti a questi stipendi dovranno dirigere le loro suppli- che corredate dall' attestato di povertà legalizzato, dall' attestato di maturità d' un Ginnasio o d' una Scuola reale superiore e di altri eventuali certificati, all' i: r: Ministero del Culto e dell' Istruzione, e presentarle al Rettorato del soprannominato Istituto superiore al più tardi sino al 25. Settembre a. c.

Vienna 6 Agosto 1881.



PROGRAMMA

del Congresso Fillosserico Internazionale che si aprirà in Bordeaux nel giorno 10 Ottobre 1881.

Inaugurazione del Congresso — Discorso del Presidente, che tratterà specialmente sullo stato dell' infezione fillosserica in Francia — Comunicazioni dei delegati ufficiali dei paesi stranieri — Sommersione.

Solfuro di carbonio e solfo carbonati. Viti americane ed in- nesi — Coltivazione delle viti nella sabbia — Altri punti della questione fillosserica — Mildew ed antracnosi — Rapporti sul- l'esposizione ed il concorso di macchine.

Misure amministrative — Conclusioni.—



PROVVEDIMENTI CONTRO LA FILLOSSERA.

La Commissione provinciale istriana per i provvedimenti contro la fillossera prese nella seduta del 27 luglio a. c. a Pirano i deliberati seguenti:

1. Continuare colla disinfezione mediante solfuro di carbonio delle viti trovate infette e colla procedura come per lo passato, attesi i buoni risultati ottenuti.

2. Proibire l' impianto di vivai nel distretto giudiziario di Pirano e distruggere gli esistenti.

3. Esplorare nei pressi di Fasana il vigneto Fragiaco, possibilmente a cura del signor Giovanni Bolle.

4. Interessare l'autorità politica perchè venga concessa l'introduzione di canne e di pali di sostegno delle viti dal territorio circostante nella città di Pirano per uso di combustibile.

In relazione ai premissi deliberati riportiamo un brano del rapporto sui risultati delle esplorazioni fin qui praticate.

1. Comune di Pirano.

Nella località di Cortina si scoprirono 46 focolai. Essi sono poco discosti dal centro d'infezione e perciò da considerarsi come focolai secondari, che l'anno scorso erano latenti. Nella maggior parte di questi focolai soltanto poche viti si trovano in istato di deperimento, ed hanno le foglie ingiallite; raramente si scontrano macchie bene manifeste; plaghe fillosseriche simili a quelle dell'anno scorso non si poterono scoprire.

Più lontano dal centro d'infezione il male si fa sensibilmente minore; così in Nosedo si scoprì un nuovo focolaio ed in Valle Grande tre altri focolai, tutti però in tale vicinanza delle macchie disinfettate, da ritenerli come infezioni secondarie. E qui deve osservarsi che per la gragnuola dell'anno scorso, poi per i freddi primaverili e per l'insorgere epidemico del vaiuolo, la vegetazione della vite è in alcune località della Valle grande talmente arrestata ed irregolare, da non permettere per ora un'esplorazione accurata.

2. Comune d'Isola.

Nella località di Casanova si scoprirono 14 focolai. Nella maggior parte di essi si rende manifesta su poche viti visibilmente deperite e macchie estese non se ne scorgono. Eccetto due focolai distanti circa 300 metri da quelli più estremi dell'anno scorso tutti gli altri si trovano in prossimità alle macchie già disinfettate.

3. Comuni foresti di

Corte d'Isola, Padena, Villanova, S. Pietro dell'Amata, Castelvenero e Salvore, i quali per la loro continua comunicazione con Pirano davano a supporre una propagazione artificiale del male, sono ancor sempre immuni. Immune è ancora Strugnano, ben-

chè una località codesta che fin da tempi addietro avea frequente contatto col focolai più vecchi di Cortina.

Nella presente relazione abbiamo tralasciato di dare indicazioni numeriche sull'estensione del male, perchè la imperfetta manifestazione dei caratteri esterni delle viti infette che si scorge quest'anno, rende per ora tale calcolo di poca esattezza.

In senso approssimativo si può tuttavia calcolare a circa 92 mila il numero delle viti che per la dilatazione del male dovrebbero in breve essere attaccate dall'insetto.

Di queste, 25.000 appartengono alla Cortina ed adiacenze, 500 alla Valle di Nosedo, 4000 alla Valle Grande e 2500 a Isola.

Dai risultati dell'esplorazione possiamo dedurre che l'infezione fillosserica nei comuni di Pirano ed Isola è tuttora esistente, che la medesima però è ancora, si può dire, confinata entro i limiti segnati ai focolai più estremi scoperti già l'anno scorso o almeno poco discosta da questi. Riguardo all'intensità dal male devesi rimarcare, che la medesima è più palese attorno i focolai più vecchi e diminuisce invece nelle vicinanze di focolai recenti.

Ciò che per il pratico viticoltore ha per ora maggiore importanza si è, che il deperimento delle viti al di là della macchia disinfettata non è manifesto, e che, malgrado i nuovi focolai scoperti, il danno arrecato ai vigneti dall'insetto si riduce a proporzioni minime in confronto a quelle dell'anno scorso.



La nostra Società.

È un fatto innegabile, sarebbe dannoso il dissimularselo; anzi giova constatarlo e discuterlo, che la nostra Società va incontro ad un momento critico, e corre pericolo di dissolversi. E ciò in tempi e circostanze in cui non si ebbe mai, come ora, nella nostra Provincia il bisogno di avere una Società veramente agraria, seriamente operosa e poderosamente efficace.

E' d'altronde un fatto innegabile anche questo, che la nostra Società, se qual'è dovesse cristallizzarsi, e continuar pertanto a vivere della sua vita attuale, che è abbastanza anemica, non sarebbe la Società agraria meglio corrispondente ai nostri interessi e bisogni, e neppure riuscirebbe di molto decoro al nostro paese.

In tale condizione di cose sorgono spontanee le domande che vorrebbero indagare le cause e trovare il rimedio.

A costo di attirarmi acerbe critiche ed aspri giudizi, mi sento in dovere di dire schietta e franca in proposito una parola; e lo sento prepotente questo dovere perchè i momenti sono assai gravi; e lo adempio con tutta tranquillità, perchè, per quanto ci rifletta, la mia coscienza non mi rimprovera nè di albagia, nè di superbia, e neppure di frivolezza, e mi assicura di avere sufficiente conoscenza della verità, di possedere un pò di moderazione e senso di equità, quanto basti per poter dire la verità come la sento senza pericolo di essere meritatamente rimproverato o condannato dagli onesti e dagli assennati.

La nostra Società è anemica; e credo sia tale per peculiari condizioni della sua costituzione; ma soprattutto per la stessa indole nostra.

Molti sono convinti che il gualo sta nei nostri statuti, e credono che riformandoli e rimpastandoli, tutto andrebbe per bene.

Per quanto lo li esaminino questi statuti, li posso riconoscere difettosi, non però rovinosi, o tali da rendere impossibile una efficace attività sociale. I principali loro difetti, mi pare che consistono nella tenuità del canone, nella peregrinazione dei congressi e nei limiti soverchi imposti alla costituzione dei comizi. Ciò è molto, bisogna convenirne; nondimeno i nostri statuti non sono tali da rendere totalmente inetto, non pratico, inefficace l'organismo della Società; perchè agli altri difetti che hanno, vi può essere di caso in caso provveduto in forza del §. 34 (1)

Riguardo la tenuità del canone osserverò che lo si è fissato così basso per la fondata convinzione che appunto con tale misura la Società avrebbe raccolto un numero grandissimo di aderenze. Riformando e rimpastando gli statuti, non si potrebbe elevare il canone, se non a condizione di accordare lo svincolo dalla Società a quelli che non sarebbero disposti di pagare di più di quello che pagano. E siccome nessuno penserebbe di proporre un canone superiore a quattro florini per ogni anno, è da supporre che la Società non se ne avvantaggerebbe affatto, perchè credo che tutti si accorderanno con me nella previsione che nep-

(1) Ecco il testo dell'accennato paragrafo 34.

« Nei casi gravi di urgenza è autorizzata la Presidenza a prendere qualsiasi misura, che credesse necessaria ad evitare danni maggiori alla Società, coll'obbligo di riferirne opportunamente od al Comitato, od all'Assemblea dei soci. »

pure la metà dei socii attuali si deciderebbe di continuare a far parte del nostro sodalizio.

Il principio sancito dagli statuti che i Congressi devono essere tenuti annualmente in diverse località della Provincia, è da per sé un inconveniente, che pur ha dei vantaggi; se nonchè l'inconveniente sarebbe di molto diminuito se [una buona volta i Comuni smettessero il vezzo di sobbarcarsi a spese quando devono ospitare gl' intervenienti all' assemblea generale.

Irrazionale è il limite imposto alla costituzione dei Comizii agrari, non acconsentendosene che un solo per ogni distretto giudiziario. Però sarebbe ingiusto attribuire a questa prescrizione la causa che i comizii non si sono tutti costituiti e non hanno prosperato. Sarebbe il caso di dire ciò, soltanto quando si fossero costituiti tutti e sedici i comizii consentiti dallo statuto, ed i fatti avessero provato la loro insufficienza per soddisfare ai bisogni di tutte le più importanti regioni della Provincia. Ma pochi sono i comizii che si sono costituiti, e pur avevano un vastissimo campo in cui esercitare la loro attività ed influenza, mentre tutti si dissolverebbero, meno un solo. Il quale, appunto perchè esiste, agisce e in qualche modo prospera, è diventato un' evidente prova che i comizii fallirono per colpa dei socii e non per colpa degli statuti.

Molti gridano contro le Presidenze passate e la Presidenza attuale, ed alla loro insufficienza e negligenza attribuiscono tutti i mali e peccati; quasi quasi non si riterrebbero dall' incolparle fors' anco del peccato originale.

Io non romperò una lancia in favore di nessuna Presidenza, e meno che meno la romperò in favore dell' attuale di cui faccio parte. Mi limiterò soltanto ad osservare che sta nella natura dell' uomo di molto esigere dagli altri e di essere altrettanto indulgente per sé stesso; il che è appunto la causa di ogni ingiustizia che infiora la nostra vita in *hac lacrymarum valle*.

Ma la nostra Società è anemica; ed è questione di supremo interesse di rimediarvi.

Per riuscirvi si affacciano spontanei diversi provvedimenti. Risanguare la società e modificarne gli statuti, e questi due potrebbero andare di conserva; cambiare la seda sociale; sciogliere la Società per costituirne un'altra su basi affatto diverse.

Ci tengo al primo: risanguare la Società col reclutare buon numero di nuovi socii paganti e coll'ottenere delle contribuzioni dai Comuni della Provincia. Ci si guadagnerebbe dal lato morale e dal lato economico.

La modificazione degli statuti, se ben fatta, potrebbe essere utilissima. Però potrebbe riuscire molto pericolosa e dannosa se non si procedesse con ponderazione, con cautela e con giusto senso pratico, e non vorrei che in Buje si volesse e potesse procedere alla modificazione.

Cambiare la sede sociale! È innegabile che ciò potrebbe avere un' influenza molto benefica. È naturale e logico che l' ambiente più adattato per stabilirvi la sede di una Società Agraria, non può essere che in un luogo tale dove l' agricoltura abbia una vera importanza, e sia giunta a tal grado che essa sia la principale e quasi l' esclusiva fonte di guadagni remuneratrici della maggioranza dei possidenti. Ed io, che sono rovignese, devo constatare che Rovigno non è in siffatte condizioni.

Sciogliere la Società per costituirne un' altra su basi affatto diverse, e ritenute migliori, ottimo provvedimento in teoria. In pratica, poi? Lo dico francamente, sarebbe il peggiore dei provvedimenti. Ed ecco perchè. Sciogliere la Società sarebbe lo stesso che dichiarare l' impotenza assoluta degl' Istriani, che non riuscirono a mantenere un sodalizio, il quale ai singoli componenti non poteva arrecare minori disturbi e minori sacrifici. Come poi si potrà far credere a noi stessi ed agli altri, che saremmo capaci di dar vita vigorosa ad un nuovo sodalizio che richiedesse maggiori oneri? D' altronde poniamoci il quesito: quando e come si costituirebbe la nuova Società? Certamente i momenti attuali sono i meno propizii per raccogliere in un consorzio nuovo l' eletta maggioranza degl' Istriani di ogni gradazione e colore. Si arriverebbe a questo, di dividere la Provinvia in tre campi distinti, da ciascuno dei quali si eserciterebbe ogni sorta di pressioni e di influenze, con cui si approderebbe al risultato di aumentare le discordie, e di costituire un sodalizio, se pur sarebbe possibile di costituirlo, il quale imporrebbe l' esclusione di un elemento o anche di due partiti. Ed allora avremmo fatto una gran bella cosa.

Riflettiamo spassionatamente, e ci persuaderemo che la nostra Società, benchè piena di difetti, ha due vantaggi che compensano i suoi difetti ad esuberanza; il vantaggio cioè di essere senza colore politico e l' altro di essere veramente istriana. Essa costituisce per noi un terreno neutro, sul quale si può svolgere ogni sorta di attività agraria, purchè noi vogliamo renderla possibile, ed un attività col beneficio di non eccitare suscettibilità e di non destare rancori. Non distruggiamo questo neutro

terreno, chè ce ne incoglierebbe certo ogni sorta di malanni morali e materiali. Ricordiamoci che nella nostra Società a nessuno si chiede il suo colore, ma a tutti si può chiedere l'onestà e l'operosa cooperazione.

Ho detto che la nostra Società è anemica soprattutto per la stessa indole nostra.

La nostra indole è un pò curiosa. Noi siamo infiammabili per ogni bella e buona cosa. Ma il nostro fuoco è quello della paglia, che dura poco e lascia pochissime tracce, le quali tracce poi nelle nostre infiammazioni pel bene consistono nel torpore, nella indifferenza, nell'apatia. A parole siamo la più buona e brava gente del mondo. Ma ai fatti nessuno vuol fare, però ognuno vuole che facciano gli altri, e guai se gli altri non sono taumaturghi.

Persuadiamoci che il benessere generale del paese non è possibile senza il lavoro intelligente, costante, continuo e perpetuo di molti. Persuadiamoci che non si è buoni cittadini finchè ci teniamo soltanto ai pili desideri. Persuadiamoci che la nostra Società, con tutti i suoi difetti e peccati, è pur la migliore Società che noi oggi giorno possiamo avere, e che è nostro dovere sotto tutti i rapporti di conservarla e di migliorarla, non coll'empirismo bensì colla nostra attività, colla nostra cooperazione, estendendole anche agli scopi di aumentare di molto il numero dei Soci e di assicurarci il concorso pecuniario dei Comuni.

DOMENICO FERRA.

— 185 —

DI UNA MALATTIA DELLE NOSTRE VITI

Poca esperienza posso avere. È appena dal 1877 che mi dedico alla coltura delle campagne; eppertanto non posso ripromettermi di dire gran che e con sicurezza di ciò che riguarda la nostra agricoltura.

Nondimeno cerco di osservare attentamente ogni fenomeno che offra alcun che di singolarità, e di fare anche delle comparazioni. Ma, ripeto, queste comparazioni si riferiscono a brevissimo periodo di tempo, ed io stesso sono il primo a non illudermi sulla loro attendibilità.

Del 1877, agli ultimi del luglio, e pochi giorni dopo una grandinata, mi accorsi che i terrani, vecchi però di soli 25 anni, che io coltivavo in Voltignana, si mostravano quà e là nelle treccie con larghe chiazze rosse di forma circolare. Osservando queste chiazze, vidi che erano l'effetto di un arrossamento delle foglie dei pampini, che si manifestava costantemente con un bordo di rosso lacca estendentesi verso le membrane principali, mentre dentro del bordo la foglia si mostrava di colore del siero di sangue, e perfettamente disseccata.

Interrogai in proposito il mio capo vignaiuolo. Non seppe dirmi altro che non ne sapeva niente, bensì che riteneva quell'abbrustolimento prodotto da acqua di mare, che secondo un popolare pregiudizio sarebbe stata riversata da un sifone durante il nembo che pochi giorni prima aveva fatto grandinare.

Del 1878, sempre in luglio, si manifestarono questi arrossamenti, ed in proporzioni più grandi. Non più a chiazze soltanto, ma tutta la treccia veniva invasa. Oltre ottanta ceppi li ebbi guasti, in gran parte nella treccia, in parte nelle treccie e nei capi a legno, in parte nei capi a legno soltanto. Il disseccamento delle foglie in quell'anno avvenne più rapido. Le treccie ed i capi a legno, dove avevano foglie arrossate, si denudarono; l'uva in breve si appassì e disseccò del tutto; il legno nuovo rimasto denudato si disseccò esso pure, restringendosi molto e diventando nero.

Due sole di quelle viti perirono. Le più flagellate in autunno le feci troncare con taglio orizzontale a circa 30 cm. da terra; e due di esse mi offrirono nella sezione una macchia punteggiata di color nocciola scuro, con esatta forma di stella a cinque punte riunite da un regolarissimo arco, e del diametro pressochè uguale alla metà del diametro del tronco.

In primavera del 1879 le viti troncate ebbero una rigogliosissima vegetazione, che si mantenne sana; ed anche le altre viti che ebbero i capi a legno immuni, o disseccati soltanto verso la sommità, vegetarono perfettamente e fruttificarono molto.

Del 1879 questa malattia si sviluppò, sempre in luglio, in minori proporzioni, e sopra soggetti che nell'anno prima ne erano esenti.

Del 1880 nessuna traccia, di questo malore.

In quest'anno poi, in luglio tornò a far capolino questa rosura, ma soltanto sopra una mezza dozzina di ceppi.

Il fondo è forte e profondissimo: a quasi due metri di profondità non trovai traccia di pietre.

Sottosuolo d'argilla rosso pallida. Soprasuolo, terra finissima di colore roseo aranciato.

Al defluimento dell'acqua piovana vi è abbondantemente provveduto.

Del 77 la primavera fu buonissima, nè troppo umida nè troppo asciutta, e convenientemente calda. L'estate non troppo caldo e sufficientemente beneficato da moderate piogge fino al 23 luglio. Siccità dall'agosto alla fine del novembre.

Del 78 inverno piuttosto asciutto. La primavera nel principio calda ed asciutta. In seguito fino al settembre pochissimo caldo, meno in qualche settimana del luglio, e piogge abbondanti. Dal settembre, poi, al maggio dell'anno dopo, piogge stemperate e continue.

Del 79 primavera fredda ed umidissima, e dal maggio in poi molto caldo ed asciutto. Dal novembre in avanti freddo intenso e tempo asciuttissimo.

Dell'80 freddo intenso ed asciuttissimo fin quasi al marzo. Primavera fredda ed umida, ed altrettanto in proporzione buona parte dell'estate. Dal luglio al principio dell'autunno stagione calda ed asciutta. In seguito tempo piuttosto asciutto e freddo moderato.

Del 81 primavera fredda e caliginosa. Corrispondente il principio dell'estate con forti sbalzi di temperatura in giugno. Dalla fine del giugno ad oggi tempo caldissimo, e siccità che fu moderata soltanto dalle piogge del 15 e del 18 agosto corrente.

I ceppi dell'impianto eseguito in questo fondo nel 1852 sono circa 2000. Tutti terrani, meno 9 bontempe ed una lugliatica. Sul terrani soltanto si è finora manifestato questo male rosso.

Vi sono poi altri 6000 e più terrani, piantativi del 1877 e negli anni successivi. Ma su questi non ebbi finora a constatare la menoma traccia del detto male.

Dalle indagini che ho praticate riguardo al nostro territorio non ho potuto rilevare niente di preciso. Dal 77 in qua so che questa malattia si manifesta sporadicamente cogli stessi sintomi e nella medesima epoca fra i nostri terrani, ma alcuno mi assicura che soltanto da pochi anni a questa parte, altri mi dice che sempre e poi sempre si è visto quel male, senza che arrecasse mai delle gravi conseguenze, e sempre nei terrani soltanto.

Ho interrogato qualche intelligentissimo pratico di Parenzo, e ne ebbi in risposta che là non si ebbe mai sentore di siffatta malattia.

Nello scorso giugno, visitando un orto nei pressi di Rovigno trovai chiazze di questa rossura in uve bianche tenute a cordone orizzontale, coi medesimi caratteri che ho più sopra accennati, eccetto il colore che era rosso sbiadito.

Espongo e confronto. Non faccio commenti, e meno che meno azzardo giudizi. Però mi credo in obbligo di portare a conoscenza del pubblico queste mie povere osservazioni, e frattanto procurerò che illustri scienziati esaminino foglie e pampini guastati da questo malanno. Essi certamente sapranno dircene le cause, assicurarci se dobbiamo temerne dei malanni, e in questo caso. insegnarci come porvi rimedio.

DOMENICO FERRA.



NOTIZIE DELLE CAMPAGNE.

Nel pubblicare le poche notizie ricevute questo mese, ringraziamo di cuore quei pochi Municipi e Podesterie che si mostrarono perseveranti nel fornire relazioni mensili sull'andamento delle campagne e sull'esito dei raccolti nel proprio comune, e facciamo in pari tempo caldo appello agli altri d'imitarne l'esempio e procurare per tal modo alla Provincia un fascio completo di notizie atte a rappresentarci esattamente il vero nostro stato e la potenza di produzione in un determinato anno.

Capodistria, 15 agosto — Causa la prolungata siccità di quasi due mesi ed i tropicali calori dominanti, le campagne presentano un aspetto desolante, cadendo, nelle contrade montuose ed apriche, le foglie delle viti e delle ficale.

Le piante di fagioli, delle patate estive, dei pomi d'oro e delle cucurbitacee, essicarono, quasi nulla producendo.

Il fieno fu falciato anche sulle colline e sopra i monti, ma il raccolto fu inferiore all'aspettativa.

Le viti sono finora esenti dalla fillossera, però attesa l'invasione di punteruoli, melolonte ed ottiorinchi, soffersero nella vegetazione, quantunque il Municipio abbia con replicati avvisi raccomandata la distruzione degli insetti. La crittogama fu combattuta con lo solfo (ed i commercianti vendettero anche di quello di nessuna efficacia:). ma l'antracnosi fece danni rilevanti nelle uve di qualità eletta specialmente nella *pinella*, *sipa*, *malvasia*, *moscato nero e bianco*.

La pioggia caduta dalla decorsa notte fino al meriggio d'oggi, rinfrescò l'aria, e forse farà recuperare una parte del formentone, resu-

dendo in pari tempo qualche vantaggio all' uva, all'oliva ed ai fichi secondi.

Parenzo, 17 agosto — Finita la trebbiatura dei frumenti si constatò che tranne qualche eccezione in generale il raccolto riuscì appena mediocre, così quello dell'avena, e scarsissimo quello degli orzi e dei frumenti marzoli, senza poterne indovinare la vera causa a fronte delle belle apparenze al principio della stagione.

Dei prati naturali è perduta persino la speranza del secondo taglio; degli artificiali se in questi giorni cadesse una buona pioggia sarebbe sperabile un terzo taglio discreto. Si ebbe bensì pioggia nei giorni 7 e 14 corrente ma per brevi momenti ed in scarsissima quantità, accompagnata da furiosissimo vento, che danneggiò specialmente le viti.

Delle patate e dei legumi si raddoppiò appena la semente, ed i bulbi sono piccolissimi.

Di oliva, tranne qualche raro sito, nulla, e così nelle verdure.

I grappoli e gli acini dell' uva sono rimasti piccoli per la intensa e prolungata siccità e per mancanza persino di rugiade; perciò vanno diminuendo anche le speranze di un buon raccolto di uva.

Il formentone nel comune locale di Parenzo è quasi del tutto perduto.

Pisino, 17 agosto — Per l'ostinata siccità e l'insolito calore tropicale il raccolto del formentone e dei fagioli si può considerare come totalmente perduto.

La pioggia caduta l'altra notte rese possibile la semina delle rape, ed ha contribuito a ravvivare alquanto i cappucci colà ove non erano ancora del tutto disseccati.

L' uva non soffersè molto, però in alcuni luoghi, specie dove il contadino è restio colla solforazione la crittogama produsse già dei guasti sensibili. In generale però dell' uva ce n'è e se non sopraggiungono nuovi malanni avremo una mediocre vendemmia.

Castelmuschio, 18 agosto — La siccità che durò quasi due mesi fece sì che tutti i secondi raccolti fallirono quasi completamente. I secondi formentoni nemmeno si seminarono; il saraceno ed il miglio solo in piccolissima quantità. Le foglie delle viti principiano a disseccarsi e cadere, e l'olivo pure ebbe molto a soffrire, per cui tanto dell' uva che dell'oliva si avrà meschino prodotto. Si prevede perciò un anno di carestia, e gli agricoltori avranno da lottare nel prossimo inverno per ritrarre il sostentamento.

Pedena, 18 Agosto — Come sempre, anche in quest' anno venne sul più bello a colpirci la siccità, per cui il raccolto del grano turco è in vari punti intieramente, in altri per oltre una metà perduto.

Scarso sarà anche il raccolto del guame, il quale appena incominciò a crescere dopo la piccola pioggia caduta nella notte dei 14 ai 15 corr.

Gli animali d' ogni specie hanno molto sofferto per mancanza di pastura e per deficienza d' acqua. Così pure hanno sofferto le ortaglie ed i legumi, il raccolto dei quali può dirsi totalmente perduto.

L' uva si mantiene ancora, ha però molto sofferto in causa della siccità e soffre pur tuttavia, chè da noi la pioggia a questa stagione è di passaggio soltanto.

Frutta assai poche, o punto.

Tutto sommato avremo un' annata men che mediocre.

Montona, 19 Agosto. — Dopo una siccità di due mesi, finalmente al 14 e 16 cadde una buona pioggia.

La popolazione procurò di seminar rape, piantar verdure e di utilizzare tutto quanto possibile dopo la pioggia, sperando che l' autunno sarà propizio a tali colture, e che si potrà rimediare in parte al meno al mancato prodotto di formentone, alimento primario del contadino, ed in alcuni siti perduto intieramente, in altri dimezzato.

Le patate in generale danno scarso prodotto.

I fagiuoli sono perduti.

L' uva ha grani assai minuti, in causa della siccità, ma si può ancora sperare di avere un discreto raccolto.

I granelli di oliva caddero in gran parte, quindi si avrà raccolto meschinissimo.

Una porzione dei prati in valle sono diggià falciati per la seconda volta. Poca erba, ma buona. L' altra porzione si lascia ora senza falciare essendo il terreno ancora troppo umido.

Isola, 19 Agosto — In seguito alla siccità del passato luglio e di una parte del corrente agosto, ed ai tropicali calori avuti, le campagne di questo territorio, nonché quelle dell' aggregato comune di Corte d'Isola ebbero talmente a soffrire da destare grandissime apprensioni. poiché oltre al formentone ed altre semine di stagione, che si possono considerare perdute per oltre quattro quinti, si temeva moltissimo anche per l' uva e l' oliva.

Fortuna volle però che nei giorni 15 e 18 mese corrente vi cadesse un' abbondante pioggia, di maniera che presentemente le campagne sembrano rinate, e particolarmente le viti e gli olivi; per cui ora per questi due principali prodotti è a sperarsi, se non un pieno, almeno un discreto raccolto.

In conclusione però anche l' anno corrente non sarà certo da annoverarsi fra i migliori, ma bensì fra i magri.

Cittanova, 21 Agosto — Lo stato attuale delle nostre campagne è molto avviliante; siamo in agosto, ma uscendo nei dintorni, meno qualche rara eccezione, sembra trovarsi in inverno inoltrato. Morta la vegetazione larghe screpolature del terreno lasciano indovinare anche al più profano qual sorte attende il misero agricoltore. La pioggia che nell' ultima relazione del 21 p. p. luglio accennavasi per imminente non venne a refrigerare le terre assetate.

Il cinquantino, che dicevasi seminato e crescere rigoloso, è del tutto perduto; altrettanto dicasi, salvo pochissime eccezioni del formentone. Pochi degli agricoltori possono farne calcolo: alcuni ricaveranno picco-

Massima quantità, ma di poco valore, altri non avranno che alquanto paglia ad uso foraggio pel bestiame, la gran parte poi nemmeno questa essendochè il secco distrusse tutto.

Per l' uva e l' oliva devesi ripetere quanto detto lo scorso mese; osservasi soltanto che se la pioggia fosse caduta i grani dell' oliva si sarebbero ingrossati e per conseguenza avrebbero dato più olio.

Dura è la sorte che attende il povero agricoltore nel prossimo inverno, ed aspra sarà la lotta per più d' uno onde procacciarsi il necessario sostentamento.

Bescanova, 24 Agosto — Nel corrente anno il prodotto dei grani non sarà nemmeno da lungi sufficiente per i bisogni della possidenza agricola. Anche il prodotto dei secondi cereali, come formentone, sarà scarsiissimo a causa della lunga siccità avuta.

Il prodotto del vino promette di riuscire mediocre, essendo le uve anissime, e si spera di poterne ottenere per circa 20.000 ettolitri.

Pola, 24 Agosto — Nel comuni censuari di *Allura e Cavrano*, il raccolto dell' orzo fu miserabilissimo, essendosi ricavato in alcuni fondi una quarta parte del prodotto, ed in altri neppure la semente. Del frumento una terza parte: lo stesso della segala e dell' avena. Il formentone in alcuni fondi si potrà raccogliarne per una terza parte; ed in altri neppure la semente. In causa della grandine e della grande siccità, le olive si calcolano perdute. Così pure, a motivo della grandine, della siccità e dei venti impetuosi si potrà raccogliere tre quarte parti di uva.

Nel comuni censuari di *Fasana, Gallezano, Lavarigo e Lisignano* del frumento si ebbe mediocre raccolto, dell' orzo quasi nulla; il formentone, in causa della siccità quasi tutto perduto; l' uva promette un buon prodotto, specialmente da quelle vigne, nelle quali fu praticata la solforazione. Dell' oliva temesi la perdita dell' intero prodotto.

A *Monticchio e Peròi*, riguardo il frumento e l' orzo, come negli altri luoghi. Circa al formentone causa la prolungata siccità si potrà sperare appena una decima parte di un medio raccolto. Le uve, dapprincipio di un aspetto il più lusinghiero, andarono in causa della ostinata siccità in decadenza, per cui non è d' attendersi quel prodotto che sin dapprincipio promettevano. In *Monticchio* poi le vigne furono colpite dalla grandine. Il raccolto delle olive devesi pur troppo presagire fallito.

Nel comuni di *Pola e Pomer* di frumento si ebbe un mediocre raccolto, quello dell' orzo tutto perduto. Così pure in causa della siccità si teme la perdita del formentone; — dell' uva si spera di ottenere un buon raccolto.

A *Promontore* si ebbe dell' orzo un raccolto meschinissimo; del frumento medio, del formentone si prevede un raccolto assai miserabile; di legumi, verze e capucci nulla; dell' uva, a motivo della sopraggiunta pioggia, sperasi una buona vendemmia.

A *Sissano e Stignano* si raccolsero tre quarte parti di frumento; dell' orzo un terzo, e del formentone, stante la siccità, si calcolò tutto

perduto. Circa l'uva sperasi un medio prodotto, sebbene in qualche vigna siasi manifestata la crittogama.

Revigne, 25 Agosto — La siccità ed i tropicali calori minacciavano la completa distruzione delle uve e delle olive. Le piogge del 15 e 18 corr. tuttoché non tanto abbondanti da arrivare al sottosuolo, scongiurarono la temuta lattura. Nondimeno giovarono soltanto ad impedire maggiori danni di quelli che si erano compiuti nei detti due prodotti; in guisa che si può prevedere complessivamente una scarsa vendemmia, e forse un medio raccolto di olive.

Molto magro il prodotto delle nocciuole.

I formentoni si sono quasi dappertutto perduti. Soltanto in qualche contrada, come quelle della Torre e del Regno, dove cadde pioggia anche in luglio, si arriverà ad un raccolto alquanto remuneratore.

È desolante la pervicacia dei nostri possidenti ed agricoltori nel voler produrre cereali. Abbiamo poche terre che si presterebbero efficacemente a questa coltura; ma anche queste poche sono dal più al meno popolate di viti e di olivi; di più manchiamo di animali e di concii. Così avviene che i frumenti e frumentoni si producono a detrimento della produzione della vite e dell'olivo mentre, in tempi che queste piante richiederebbero per sé importantissime lavorazioni, quasi tutte le forze degli agricoltori vengono distratte dalle cure pel cereali; i quali, il più delle volte falliscono, e quando offrono per caso un buon raccolto, questo non rappresenta certo il quarto del valore degli altri prodotti che per lui si sono perduti. Sembrerà un paradosso; ma chi ci pensa bene, converrà facilmente con me che, se si tenga calcolo del danno emergente e del lucro cessante, uno staio di frumento rappresenta pel produttore un valore passivo di almeno 50 fiorini.



ELENCO DI NUOVI SOCI

Vellan Lodovico —	Albona
Sillich Villebaldo —	»
Cattaro Carlo —	»
Basadonna Giuseppe —	»
Lius D ^r Giacomo —	»
Callegari D ^r Michele —	Parenzo
Crismanich ing. Domenico —	»
Rigo Gregorio —	»
Gladulich Gasparo Luigi —	Canfanaro.

AVVISO!

Presso il sottoscritto trovansi in vendita caratelli per vino di legno duro (quercia della Slavonia), con cerchi di ferro e della tenuta da 5 ad 8 emeri, al prezzo di florini 2: 10 per emero, compreso la cimentatura. I caratelli sono ottimamente lavorati « ad uso Vienna » ed i cerchi coloriti in nero.

I sigg. Committenti non conosciuti sono pregati di anticipare la metà dell'importo complessivo.

Parenzo, agosto 1881.

Giuseppe Bauer.

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di flor. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

G. Cosmini red. resp.
